



Foto Ansa

Croce Rossa: stop agli aiuti o si rischia l'ingorgo Ma manca pure il sapone

I magazzini in Abruzzo sono pieni di alimenti a lunga conservazione ma nei campi mancano i prodotti igienici: dalla biancheria al sapone e al dentifricio. La situazione è aggravata dalla scarsità dell'acqua.

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Fa freddo la notte, ieri la temperatura è scesa a -2 nelle tendopoli di Tempèra San Biagio (uno piccolo che ospita 200 persone, l'altro grande che serve 750 pasti). Di giorno vai anche sopra i 25 gradi. È un problema molto serio per chi è costretto a dormire in tenda: l'acqua arriva solo da venerdì, coi camion; le fontanelle sono ai margini del campo. Ac-

**I paradossi
Medicine a macchia di
leopardo: non si
trovano i disinfettanti**

qua fredda. Docce da campeggio. Meglio di niente perché ora l'emergenza è igienico-sanitaria. Quello dell'acqua, insieme a quello delle stufe e delle tende che ancora mancano (a Onna per esempio), è uno dei problemi più drammatici nelle tendopoli dove non è stato possibile collegarsi a condutture preesistenti. E rendono urgente l'approvvigionamento per l'igiene personale: biancheria, pannolini e pannoloni, assorbenti, sapone, spazzolini e dentifricio, bacinelle, schiuma da barba. Le salviette umide, nei giorni scorsi, sono andate a ruba. Le richieste che arrivano al centro raccolta organizzato da Prc a Pescara sono di questo tipo. È stato così anche a Sant'Eusanio Forconese e Cosentino, 300 persone circa, dove gli operatori del 118 del Lazio avevano portato panini insaponati per i quali basta pochissima acqua. «È stata la felicità, in quel momento, per gli accampati», racconta Daniele Di Nicco del 118. La rete dei volontari ha funzionato, riconosce Marco Di Luccio, della Cgil, ma «vedo un deficit di pianificazione. La Protezione civile ci indirizza alle prefetture ma le prefetture non sono in grado di dirci cosa sia necessario».

Ma la Croce Rossa chiede uno

stop agli aiuti. C'è il rischio di congestionare i soccorsi e quello di sprechi. Si ringraziano gli italiani. Ma i magazzini in loco sono pieni. La preghiera: fare riferimento ai centri di raccolta delle proprie città.

IL PARADOSSO

È la grande difficoltà a reperire bende e garza. Le case farmaceutiche inviano medicinali alla Croce Rossa, anche se non c'è una soluzione per lo stoccaggio: oggi un sopralluogo ad Avezzano per un magazzino adatto, altrimenti si dovrà fornire l'area del terremoto da Roma. Ma mancano bendaggi, cerotti, disinfettanti, termometri, prodotti per ciliaci. È una situazione a macchia di leopardo: a L'Aquila delle 5 farmacie comunali, 3 sono crollate, due sono inagibili ma i farmacisti lavorano lo stesso - nonostante i loro lutti - perché la gente si mette in coda e non demorde (Assofarm di Napoli-Caserta invia oggi un container di medicinali). A Sant'Eusanio, invece, il 118 del Lazio è autosufficiente per i prodotti e per il personale sanitario. Altro problema, il cibo fresco. «Sin qui - racconta il magazziniere della Misericordia di Alba, al campo grande di Tempèra San Biagio - ce la siamo cavata con la pasta ma ci vogliono verdura, frutta, carne». ♦

IL CASO

Dai cani eroe a quelli senza padrone che vegliano le case

Li hanno chiamati "gli angeli a quattro zampe". Sono i cani delle Unità Cinofile che con il loro fiuto, la loro caparbietà, scovano tra le macerie segni di vita. Cani eroe che salvano vite. Accanto a loro c'è un esercito di quattro zampe disperati. Sarebbero almeno 8.000, tra cani e gatti, gli animali dispersi o rimasti senza padrone dopo il terremoto. A riferirlo sono alcuni operatori della Lida Campania, Lega Italiana per i Diritti dell'Animale, intervenuti nel capoluogo abruzzese. Il Servizio Veterinario di Sanità Animale dell'Azienda sanitaria locale di Chieti, fa sapere di cooperare attivamente con i colleghi aquilani inviando materiale.

San Gregorio
Antonio non ha più un euro e non sa come arrivare a L'Aquila

Vicino Onna
Le tende sono arrivate da poche ore. Però manca tutto il resto

dietro l'altra. Al loro posto tende blu. Gli sfollati sono quasi seicento. Il sindaco Giovannino Costantini non se la sente di criticare. «La soluzione è provvisoria, ma siamo vivi e le tende ci sono». Non tutte per la verità. Ne mancano una decina per coprire l'intero fabbisogno. E poi aspettano ancora le coperte, le docce, i riscaldamenti e, qui, anche i vestiti. «Non mi vergogno a dirle che sono con lo stesso paio di mutande di lunedì», dice Maria Placido.

Più o meno la stessa sorte di Luigi Berardinangelo, pensionato settantenne, di Sant'Eusanio Forconese. «Ancora non mi sono cambiato. Per tre giorni siamo stati dimenticati da tutti. Abbiamo ottenuto del cibo solo

grazie alla bontà di un ristoratore». Poi sono arrivate le tende. «Ma sono rimasti i problemi. Di notte fa freddo, c'è umidità. Molti preferiscono andare dentro le auto. Non abbiamo di che lavarci, non c'è riscaldamento». Quando si arriva a Bazzano sono quasi le quattro del pomeriggio. Dalla radio rimbalza la notizia che aiuti provenienti dalla Toscana sono praticamente bloccati per l'esodo pasquale. Anche qui sono arrivate prima le uova di cioccolato che la corrente elettrica e i riscaldamenti. I bagni chimici sono cinque. Ma gli ospiti dal campo sono fortunati. C'è una fontanella. In cima un cartello scritto a penna. Recita: «È di tutti». Una fila di persone aspetta il proprio turno per lavare le poche cose. Si va con calma. «Non abbiamo da fare altro», dice Costantino poggiato a una stampella.

A Bagno e Monticchio si lavora, invece, di gran lena. Siamo vicini a Onna. Fino a due giorni fa una trentina di sfollati non aveva neanche le tende. Sono arrivate. «Abbiamo dormito in auto», dice Nicola, 30 anni, idraulico, «ma siamo vivi». Il "campeggio" sta per essere montato. Senza acqua, riscaldamenti e corrente elettrica. «Arriveranno, ne sono sicuro». ♦